



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

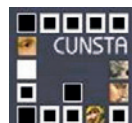
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Soluzioni politiche e non tecnocratiche per i beni culturali. Relazione introduttiva*

Cesare Brandi

Sono passati già due anni da quando «Italia Nostra» fece un convegno sulla nuova struttura proposta per l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, in seguito alle dichiarazioni messe a punto dalla Commissione Franceschini. È appena utile ricordare che la predetta Commissione aveva creduto di trovare la panacea allo stato di profondo abbandono in cui giace il patrimonio artistico e naturale italiano, suggerendo l'istituzione di una Amministrazione autonoma con la quale si sarebbero potuti evitare due scogli fondamentali contro cui si incaglia da un lato l'azione, dall'altro la partecipazione qualificata nei ruoli del personale delle Antichità e Belle Arti. Il primo di questi scogli è la procedura regressiva e bloccante che le antiquate norme della contabilità dello Stato impongono agli interventi di restauro delle Soprintendenze; il secondo è la situazione finanziariamente disagiata in cui si trovano i funzionari delle medesime Soprintendenze, quando invece tutto il mondo sa che a codesti funzionari si chiede poi una competenza ben superiore a quella della laurea, e dunque una costosa e assidua specializzazione che lungi da potersi fermare all'atto della

* Brandi C. (1969), *Soluzioni politiche e non tecnocratiche per i beni culturali*, Relazione introduttiva al XII Congresso di «Italia Nostra», Roma, febbraio 1969, pubblicato in «Cronache parlamentari siciliane», n. 2, pp. 151-154.

vincita di un concorso deve continuare per tutto il tempo del servizio attivo. Questi e unicamente questi, sono gli scogli per superare i quali si pretendeva di asportare dai vivi tessuti dello Stato, come fosse un tumore maligno, tutto il patrimonio artistico e naturale, relegandolo in un'Amministrazione a latere come fosse il campo di una attività commerciale del tipo elettricità o petrolchimica.

Inoltre codesto nuovo e ricchissimo feudo doveva, per l'atto stesso di costituzione, quando si tentò di realizzarlo a sorpresa con una specie di legge-truffa, diventare l'appannaggio esclusivo del Governo in carica, con un direttorio di ben cinque posti a cui si arrivava senza concorso, senza elezioni democratiche, senza specifici titoli e senza limiti di età.

«Italia Nostra» prese subito una posizione decisissima contro questa legge proditoria e contro l'Amministrazione autonoma, e di tale posizione l'attuale Convegno è la conseguenza diretta. Questa posizione è frutto allora di un misconoscimento di quelle due piaghe predette dell'Amministrazione o dipende dal fatto che avremmo bella e pronta in tasca la soluzione miracolosa che risanerebbe il tutto come con un colpo di bacchetta magica? Né l'una cosa né l'altra. Ma prima di tutto questa considerazione capitale: una soluzione tecnocratica è da respingere, come ha già detto Bassani, e occorre invece una soluzione politica. Occorre cioè che gli organi legislativi ed esecutivi si rendano conto che una situazione come quella tratteggiata esige dei provvedimenti atti a conservare da un lato questo incommensurabile patrimonio artistico e naturale allo Stato, senza demandarlo a nessuna autorità a latere; per far questo occorrono intanto delle provvidenze particolari niente affatto impossibili a raggiungersi quando finalmente se ne ravvisi l'urgenza e la giustizia. Ma se si continua a considerare un tabù l'attuale normativa della contabilità dello Stato, vecchia se non sbaglio di più di un secolo, si rifiuta implicitamente qualsiasi soluzione positiva. In secondo luogo, ma è anche in primo luogo, lo stato giuridico dei quadri dirigenti ed esecutivi, dal Soprintendente al restauratore, va impiantato in un modo nuovo, così da togliere questi organi squisitamente tecnici al livellamento del restante pubblico impiego, proprio in quanto la preparazione tecnica richiesta ad essi è superiore a quella di tutti gli altri impiegati o funzionari dello Stato. Ad un giudice, ad esempio, non si richiede per la sua preparazione, di compiere viaggi all'estero: conosca i codici, la giurisprudenza e i sacri testi, ma del suo paese, il resto in più sarà suo bagaglio personale. Per un Ispettore o un Soprintendente e anche per un restauratore, conoscere i musei esteri le tecniche museografiche e di restauro, non è un bagaglio personale o ad libitum, ma uno stretto dovere professionale che avrà riflessi inevitabili, in bene o in male, nella attività che deve essere svolta per lo Stato. È per questo che è assurdo offrire ad un Ispettore che vince il concorso, ed è un concorso infinitamente più doloroso e difficile di una laurea, la somma irrisoria di 125.000 lire al mese. Ma per rimuovere questo stato di inferiorità, che meglio sarebbe chiamare indigenza, non è necessario

di fare uscire con parto cesareo l'Amministrazione delle Belle Arti dal ventre materno dell'Italia. Occorre dunque una precisa volontà politica, occorre che il Governo superi i potentati vari, dalla Ragioneria al Consiglio di Stato, per realizzare una maggiore speditezza nella disponibilità immediata dei fondi, e uno status decente ai funzionari delle Antichità e Belle Arti. O vogliamo continuare a creare i martiri del tipo Ippolito e compagni? Ma in realtà chi parla è estremamente sfiduciato: nella recente campagna elettorale non un partito ha messo in primo piano l'urgenza di provvedere allo stato di abbandono in cui giace il patrimonio artistico e naturale, stato avvilito anche per chi non se ne curi, ma poi accetti ben volentieri l'apporto del turismo. Ora si pensi che in Roma stessa, in quel gioiello della Galleria Borghese, pur diretta con assoluta competenza e amore, a cominciare dalle tendine strappate da cui filtra un sole letale persino sull'Educazione d'Amore di Tiziano, si arriva al bellissimo Ortolano che si scrosta e al ritratto del Parmigianino con i ritocchi cresciuti di tono. Colpa della Direzione? Ma neppure per sogno: colpa di una situazione ormai intollerabile, per cui c'è sempre qualcosa di più urgente da coprire con una coperta divenuta ormai troppo, troppo stretta.

Pur con questa piena nozione dello stato attuale delle cose, « Italia Nostra » non vuole capovolgere tutto. Solo chi non è mai stato nell'Amministrazione, chi non è mai stato Ispettore o Soprintendente, può credere che tutto sia marcio, tutto sia sbagliato, tutto da rifare. Occorre invece la più grande oculatezza prima di innovare nel campo della tutela, e ricordarsi che la rete delle Soprintendenze italiane è la più antica di Europa, che a lei si deve la conservazione di quel che è rimasto e che solo occorre adeguarla alle nuove esigenze. E quali siano queste nuove esigenze, oltre quelle già elencate, non sarà inutile accennarvi, ma soprattutto ai problemi derivati dall'influenza della polluzione dell'aria sulla conservazione di marmi e pietre. Dopo i problemi relativi al suolo, al regime delle acque e delle maree (vedi Venezia), questo della conservazione dei marmi e delle pietre è veramente il problema più angoscioso per la salvaguardia del patrimonio artistico. Ma è un problema che non basta porlo: e per risolverlo occorre appunto una volontà politica che ravvisi l'assoluta necessità di provvedervi con adeguati studi. E neppure creando un nuovo istituto, ma affidandosi al Consiglio Nazionale delle Ricerche, e dotandolo di mezzi adeguati, così che possa impostare la soluzione del problema su piano nazionale e non locale. Altrimenti lo sbriciolamento di monumenti famosi, dal Duomo di Orvieto alla Cattedrale di Ferrara, sarà inevitabile.

Solo gli ingenui o gli ignoranti possono credere infatti che basti creare un nuovo istituto e il problema si risolverà da sé. Il monito che è venuto dalla tragica alluvione di Firenze e di Venezia è stato esattamente il contrario: occorre di potere utilizzare simultaneamente le competenze che esistono a vari livelli nelle università e fuori, ed ecco che allora si possono ottenere grandi, immediati risultati. Per questo, invece di creare nuovi potentati autonomi occorre facilitare gli scambi e le comunicazioni tra i nuclei di studio esistenti. Ma per

ciò occorre, ripeto, una volontà politica precisa, e senza mettersi al rimorchio della contestazione.

La richiesta di «Italia Nostra», di provvedimenti urgenti, non deve essere interpretata solo come una sospensione della Azienda Autonoma: questa, «Italia Nostra», la respinge senza mezzi termini e senza rimpianto. Ma i provvedimenti che possono e debbono essere presi subito, sono quelli che, qualsiasi sia la forma con cui in seguito possa venire ristrutturata l'Amministrazione, risulteranno sempre necessari e afferenti. E per esser chiari, vorrei darne subito una elencazione almeno provvisoria:

- *primo*: adeguamento dei controlli contabili alle esigenze di pronto intervento dell'Amministrazione;
- *secondo*: aumento dei fondi, ma un aumento cospicuo e massiccio;
- *terzo*: aumento altrettanto cospicuo e massiccio di organico, dagli Ispettori ai custodi;
- *quarto*: inventario generale di emergenza, per il quale occorreranno operatori fuori quadro, essendo un'attività indilazionabile che si è pressoché arrestata da più di un ventennio;
- *quinto*: democratizzazione immediata delle strutture delle Soprintendenze, per ottenere una responsabilizzazione dei funzionari nella loro attività e dignità, istituendo un Consiglio di Soprintendenza;
- *sesto*: unificazione amministrativa degli Archivi e delle Biblioteche con l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Naturalmente riconosco con piacere che alcune di queste esigenze erano state ravvisate come tali anche dalla Commissione Franceschini, come questo ultimo punto che derivava dal concetto innovativo di bene culturale. Da parte nostra infatti, non c'è alcun partito preso, c'è solo l'esigenza imperativa di una tutela adeguata, e per questa sarei pronto anche ad aderire, sebbene vi sia stato sempre contrario in passato, all'istituzione di un organico fisso per ciascuna Soprintendenza, con concorsi per sede, purché questi abbiano nel tempo una durata limitata e chi ha vinto una sede fissa non vi si trovi poi legato per la vita, ciò che sarebbe in definitiva contrario ad un buon rendimento qualitativo e fossilizzerebbe i funzionari. Ma i temperamenti si possono sempre trovare, in modo da ottenere che certe sedi, pur importanti, non siano, come ora accade, sprovviste di titolari. Né si fa questione di ubbidienza: perché quelli danno le dimissioni e se ne vanno, in America magari, dove continua implacabile il drenaggio dei cervelli, anche per la Storia dell'Arte. Così il Museo Nazionale di Messina non ha un titolare né, salvo errore, quello di Trapani. E qui appunto la colpa, fra le tante che invece ha, non è della Direzione Generale.

Questo breve discorso vuole essere solo un'apertura alla discussione, e perciò non abbisogna di una chiusa. Ma c'è un nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, che ha pronunciato parole incoraggianti alla T.V.: all'On. Sullo noi vogliamo dire che, pur sfiduciati che si sia, siamo sempre aperti alla speranza, e che questa speranza la riponiamo in lui, e per quello che può fare, e

per indurre il Governo tutto a investirsi della sorte del patrimonio artistico e naturale, mentre gli scempi continuano e allo scandalo di Panigaglia e di Manfredonia, si sta per aggiungere uno ancora più grave a Sibari, dove in una volta sola si cancella per la seconda volta l'antichissima città greca e il litorale, la storia e la natura.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

